

numero 02 anno 01 – ottobre 2007

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 378 del 12/06/07

Direttore responsabile: Stefano Fusi

Redazione: viale Montello, 16 – 20154 Milano

www.vivisarpi.it cellulare: 333 77.00.108

impaginazione e stampa in proprio

Assemblea dei soci

martedì 16 ottobre ore 21

**Istituto Tenca-aula magna
ingresso da Piazzale Biancamano**

E la qualità ambientale?

La scarsa qualità ambientale di una città non è un problema che interessa solo i Verdi e gli ambientalisti convinti, come il sottoscritto. Ormai è chiaro a tutti: una città incapace di garantire livelli accettabili di qualità ambientale – in primo luogo l'aria che respiriamo, e poi il rumore, l'acqua che beviamo, l'energia che consumiamo- è una città che perde di valore, perché diventa un luogo da cui fuggire. Un luogo brutto.

Milano è invece una bellissima città; ma come tutte le cose belle ha bisogno di cure, attenzioni e impegno civile da parte di tutti. Ha bisogno di scelte chiare e coraggiose da parte di chi l'amministra. Da tanto, troppo tempo in questa città sembra prevalere una sola regola: "l'assenza di regole". Dalle auto in seconda fila al recupero selvaggio dei sottotetti, dall'incuria degli spazi pubblici a un sistema di trasporto pubblico in cui la puntualità di bus e tram esiste solo sulle tabelline orarie appese alle fermate: purtroppo ci si adatta progressivamente a tutto e ciò che in altri contesti parrebbe inaccettabile diviene poco a poco la norma, la consuetudine quotidiana.

Il quartiere Paolo Sarpi, straordinariamente bello e complesso, racchiude in sé alcune delle contraddizioni della nostra città. E' soffocato dal traffico e dalla presenza pervasiva di una rete di commercio all'ingrosso cresciuta nel corso degli anni, mentre i proprietari immobiliari facevano affari d'oro e gli amministratori locali facevano finta di non vedere i negozi che chiudevano e i grossisti che si insediavano.

Restituire vivibilità al quartiere significa regolamentare drasticamente il traffico commerciale e ridurre quello di attraversamento, valorizzandone la funzione di distretto residenziale e del commercio al dettaglio. Molti oggi parlano della necessità di smantellare i quartieri ghetto creando "mix sociali" in ogni zona del territorio urbano, pochi considerano il fatto che il quartiere Sarpi era già un esempio riuscito di tutto questo, a pochi passi dal centro. Questo modello è entrato in crisi dal momento in cui l'Amministrazione municipale ha iniziato a ritirarsi dalle proprie funzioni di regolatore e promotore delle trasformazioni sul territorio, relegando al solo mercato tali incombenze.

Note di Redazione. Questo è il secondo numero del nostro giornale nella nuova edizione "registrata": esce a ridosso dell'assemblea degli iscritti all'associazione Vivisarpi ma non vuole essere un semplice "bollettino" per i soci. L'idea del giornale è più ambiziosa: vogliamo raggiungere tutti gli abitanti e coinvolgerli sulla vita del quartiere. Ci sono tante realtà nel quartiere, spesso poco conosciute, che stanno a dimostrare come il quartiere sia vivo. E' possibile allora pensare di costruire, attorno a queste realtà, un nuovo tessuto sociale alla luce del nuovo che ci circonda? E' ancora una sfida che deve sempre cimentarsi con "l'inerzia" della politica e i suoi tempi lunghi, mentre la società globalizzata cambia e si modifica quotidianamente. Nello specifico, quanto questa sfida sarebbe più semplice se il commercio all'ingrosso fosse già sulla strada delle delocalizzazione? Sono domande su cui ci interroghiamo e chiediamo risposte anche a voi. Scriveteci, fate diventare vostro questo piccolo ma testardo foglio. Oggi parliamo della **Fabbrica del vapore** (pag. 4).



E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. In zona Sarpi come in tutta Milano: quartieri compromessi dal traffico, dallo smog oltre i limiti di legge, da eccessiva densità edilizia e da funzioni incompatibili con standard residenziali degni di un Paese civile. E degrado chiama degrado. Oggi, seppure cautamente, sembrano arrivare da parte dell'Amministrazione comunale alcuni segnali di cambiamento di rotta. Sono segnali che vanno incoraggiati attraverso la pressione e il controllo da parte dei cittadini, vero motore di cambiamento. Non ci sono alternative: la soluzione dei problemi del quartiere Sarpi (e, più in generale, dell'intera città) è legata alla scelta, da parte dell'Amministrazione comunale, di riprendere a fare il proprio mestiere dopo una lunga vacanza. Che significa una cosa sola: iniziare a costruire una città più bella, sana ed accogliente per ogni persona, pretendendo e garantendo nei confronti di ogni cittadino il rigoroso rispetto delle norme che regolano la vita civile in una comunità urbana.

Enrico Fedrighini
Consigliere comunale
Milano - gruppo Verdi

VIVI...SARPI!
BASTA INGROSSO
E ILLEGALITA'!

www.vivisarpi.it

In questo numero

E la qualità ambientale? di E.Fedrighini	pag.1
Possiamo ancora aspettare?	pag.2
Sale giochi? No grazie!	pag.2
I residenti ci scrivono...e la redazione risponde	pag.3
M.Salvini	pag.3
P.Majorino	pag.4
Fabbrica del Vapore: una piazza per lavorare insieme	pag.4

Possiamo ancora aspettare?

A inizio agosto, la stampa cittadina ha pubblicato l'esito di un "censimento" richiesto dalla Regione Lombardia ai grossisti cinesi operanti nel quartiere, allo scopo di meglio individuare le esigenze dei grossisti stessi, per favorire lo spostamento delle loro attività nell'area di Arese.

I risultati sono stati "sconcertanti". Solo una piccola parte dei questionari è stata compilata correttamente; gli altri hanno fatto emergere quel limbo non ben definibile che rafforza la sensazione di diffusa illegalità che contraddistingue il nostro quartiere.

Significativo è il dato sui dipendenti degli esercizi commerciali, che risulterebbero essere solo 387! Chiunque si trovi a passare in quartiere, in orari "di punta" si può rendere conto di quanto questo dato non sia verosimile. Come mai gli altri dipendenti non sono stati dichiarati? Che facciano parte della folta schiera degli "invisibili"?

Di difficile interpretazione anche il dato sulle superfici dichiarate necessarie per lo svolgimento dell'attività dei grossisti: a fronte degli attuali 28.940 metri quadrati, ne sarebbero stati richiesti 68.397. Sorge allora spontanea la domanda: ma se queste sono le esigenze per svolgere l'attività all'ingrosso, perché mai si è insistito in questi anni nell'acquisire tutti gli esercizi commerciali in zona quando le aree disponibili in quartiere erano e sono palesemente insufficienti? E perché continuiamo ad assistere a nuove aperture di esercizi all'ingrosso?

Viene spontaneo a questo punto pensare che dietro a questa ennesima "non risposta" alle richieste delle Istituzioni ci sia un disegno ben preciso, volto a rinviare "sine die" la delocalizzazione del commercio all'ingrosso, aspettando il giorno in cui sarà troppo tardi per prendere provvedimenti.

Le reazioni delle istituzioni si è tradotta in una serie di dichiarazioni altalenanti infarcite di speranze e attese sino alla doccia fredda, apparsa ai primi di settembre, della interruzione da parte della regione delle trattative con i grossisti.

Altri balletti fra regione e comune per superare l'impasse e finalmente le trattative si sono riannodate, anche se nel frattempo le richieste di spazi da parte dei grossisti si stanno allargando a dismisura, in un'escalation che sembra senza fine: 100.000, 200.000, 300.000 metri quadrati.

Ma per farne che?

Non è che qualcuno oltre che a far fallire ogni trattativa abbia intravisto la possibilità del "business", magari da farsi sulla pelle dei propri "compatrioti"? In parallelo si alternano altre dichiarazioni disarmanti che accrescono il dubbio sulla reale volontà di delocalizzare e che trovano appoggio in quei pochi commercianti italiani rimasti, che improvvisamente hanno "promosso" i grossisti come i soli attori che possono riqualificare il quartiere e via Paolo Sarpi in particolare!

E' sotto gli occhi di tutti quanto accade quotidianamente. A volte sembra di essere tornati indietro nel tempo, tante sono le irregolarità che si riscontrano nelle vie del quartiere: non solo furgoni, furgoncini e carrelli, ma addirittura camion che non si vedevano più da anni.

La delibera della giunta che istituiva la ZtL sta ammuffendo nei palazzi comunali; l'ultima richiesta di estendere anche alla nostra zona il provvedimento del ticket antismog, ancorché ripreso dalla stampa cittadina, non ha sortito effetto alcuno. Di controlli da parte della polizia locale è meglio non parlarne, anche se ogni tanto la stampa ci riporta alcuni sequestri, scoperte di studi medici clandestini, di saloni per massaggi risultati irregolari.

Notizie che esaltano il vice Sindaco De Corato che può affermare ai quattro venti che i controlli ci sono e nessuna "zona franca" è tollerata, ma che rendono per contro più verosimile la deriva continua verso un quartiere "etnia".

La discussione sulle prospettive del quartiere avvenuta durante la Commissione Comunale sulla Sicurezza, tenuta il 5 ottobre

scorso con le dichiarazioni finali del Vice sindaco evidenziano come le sacrosante esigenze di vivibilità dei residenti siano sacrificate agli interessi economici in gioco: tutto langue, ogni intervento concreto sul quartiere si perde nella vacuità di una trattativa che non ha scadenza alcuna. Di fronte a questa situazione possiamo come residenti del quartiere restare inerti in attesa di risposte che sembrano perdersi nel vento? E' ormai chiaro che ogni giorno di ritardo rischia di essere determinante per le sorti del quartiere. Diventa così indispensabile rilanciare il progetto dell'isola ambientale e della pedonalizzazione, facendo anche opera di persuasione verso i residui commercianti italiani che questa è l'unica strada per riqualificare il quartiere e salvare anche la loro attività; come è necessario attivare forme di pressione incisive verso le istituzioni. Le idee non mancano: sicuramente i prossimi mesi vedranno fiorire molte iniziative e sorprese.

P.F. Lionetto – A. Ollari Associazione Vivisarpi

Appuntamento al bar

A partire dal mese di ottobre l'Associazione Vivisarpi riprenderà "l'appuntamento" del **giovedì dalle 18.00 alle 19.30** presso il bar "Good time" di **via Paolo Sarpi 50**, reso disponibile grazie alla generosità dei proprietari.

I nostri incaricati saranno di nuovo a disposizione degli abitanti del quartiere per raccogliere iscrizioni, segnalazioni, consigli e contributi per migliorare l'attività e l'efficacia delle iniziative promosse.

Sale Giochi? No grazie!

Lo scorso 12 settembre, e per la seconda volta in circa un anno, la Commissione Commercio, Turismo, Attività Produttive del Consiglio di Zona 8 ha bocciato all'unanimità, con parere vincolante, la richiesta di apertura di due sale giochi nel quartiere, in Via Bramante 35 ed in Via Paolo Sarpi 6.

La raccolta di firme promossa, nel giro di pochi giorni, dall'Associazione tra i residenti ha avuto il suo peso nella decisione, dimostrando, ancora una volta, come sia importante far sentire alle Istituzioni la voce dei cittadini. Con questa decisione cui hanno partecipato tutti i consiglieri di maggioranza ed opposizione si è così evitato l'insediamento di due strutture che avrebbero rischiato di portare ulteriore caos ed illegalità in quartiere.

P.L.



I residenti ci scrivono ... e la redazione risponde ***(info@vivisarpi.it)***

Sconforto

Sul finire dell'estate rientriamo tutti alla base: il ns. quartiere è sempre lì, pronto ad accoglierci nella vita di tutti i giorni. L'impatto è, ahimè, traumatico: basta una breve camminata lungo la via bramante e la via Paolo Sarpi per rendersi conto che l'impegno profuso in questi mesi non ha, purtroppo, sortito quanto ci si attendeva.

La giornata di lunedì 3 settembre ha visto il quartiere protagonista nel suo ruolo di base logistica per il carico e scarico di ingenti quantitativi di merce. Le attività riprendono e i grossisti sono strenuamente impegnati nel rifornire la loro clientela. Tutto si ripete ignorando ogni minima regola: camion a volontà, miriade di carrelli stracolmi di giganteschi carichi. L'orario da rispettare? Ma quando mai! I vigili? Inermi o, ... a proposito, avete notato, è riapparso il "barbetta"!!! Ed così riprendiamo la ns. vita in città all'insegna dello sconforto.

SCONFORTO perché l'impegno del Sindaco in campagna elettorale ci aveva fatto sperare.

SCONFORTO perché l'apertura di un tavolo con le istituzioni a seguito dell'assemblea pubblica del 16 febbraio ci aveva fatto sperare.

SCONFORTO perché le dichiarazioni del Sindaco dopo la sommossa del 12 aprile (NO alle zone franche) ci aveva fatto sperare.

"Non c'è speranza senza paura e paura senza speranza" (Karol Wojtyła – La bottega dell'orefice): sinceramente non so se possiamo ancora sperare o solo aver paura che il naufragio sia ormai inevitabile.

Ma non saremo soli nel naufragio, ci tireremo dietro nell'impeto della tempesta, tutta la credibilità dei nostri amministratori, che – nella foga del potere – non sono riusciti a mettere in salvo la loro dignità. M.M.

*Sig. M.M. via lo sconforto!
Non penseremo mica di "mollare" adesso!*

Quanta pazienza?

Domenica 9 settembre 2007 alle ore 18.30, mi affaccio alla finestra di casa e con desolazione e tristezza prendo atto che la situazione nonostante le rassicurazioni del vice Sindaco Riccardo De Corato sull'impegno continuo, anche nei mesi estivi, prestato dalle forze di polizia locale, non è affatto cambiata dopo quel giorno di aprile in cui si è verificata la famosa rivolta "cinese". Addirittura vedo passare due carrelli spinti sapientemente da due cinesi che camminano affiancati sul marciapiede! Più avanti, furgoni fermi attendono di caricare le loro mercanzie acquistate nei negozi all'ingrosso che naturalmente anche oggi sono aperti e, naturalmente i furgoni sono fermi in doppia fila...

Già ma tanto per le nostre Autorità i controlli proseguono, i sequestri dei carrelli avvengono e le multe fioccano...

Peccato che luglio e agosto, periodo in cui le azioni adottate avrebbero dovuto necessariamente portare a risultati concreti e sfociare quindi in autunno in interventi operativi, abbiano purtroppo dato un segnale negativo ai residenti.

Uno sprazzo di luce viene dato da un'intervista apparsa su "Repubblica" del 6 settembre al vice sindaco De Corato, in cui lui stesso afferma che è importante non fallire questa operazione di "trasloco": viene da riflettere e pensare ad alta voce... ***"quanto dovremo ancora pazientare e tollerare queste situazioni di degrado prima di raggiungere questo traguardo?"*** D.L.

Sig. D.L., ma la pazienza è la virtù dei forti e poi "chi la dura la vince" ...e noi... scimmiottando Totò, "la dureremo"!



La pazienza: una virtù o una condanna?

Ci mancava pure la farmacia clandestina che vendeva Viagra cinese contraffatto e l'elenco è completo: banche, ambulatori, agenzie immobiliari e tribunali, tutto abusivo! Passando più volte al giorno per lavoro nelle vie del quartiere Sarpi/Canonica mi rendo conto che si sta cercando di svuotare il mare con il cucchiaino. Non ci sono controlli dei vigili, sequestri di carrelli e carrellini, multe o pattugliamenti che tengano: fino a che il quartiere Sarpi rimarrà un grande ed incontrollato supermercato all'ingrosso sarà fatica sprecata o quasi.

E visto che dagli incidenti della scorsa primavera di tempo ne è passato anche troppo, visto che i tavoli aperti con i rappresentanti della comunità cinese (quali non si sa) non hanno portato ancora a nulla, non rimane che insistere sulla via maestra, cioè la chiusura al traffico esterno dell'intero quartiere, per arrivare ad una definitiva pedonalizzazione.

Proprio di questo parla la mozione urgente che la Lega Nord ha presentato in Consiglio Comunale il 26 settembre.

In attesa di vincere la battaglia finale intanto cerchiamo di salvare il salvabile, come nel caso della bocciatura delle richieste di apertura di due sale giochi, una in via Paolo Sarpi n. 6 e l'altra in via Bramante n. 35. Su pressione dei cittadini e della Lega Nord il Consiglio di Zona ha bocciato questa richiesta, ma la battaglia continua.

Matteo Salvini – Presidente Commissione Sicurezza

Lettera aperta al Vice Sindaco De Corato

Egregio Vice Sindaco,

da tempo come Lei sa sostengo le ragioni dei cittadini del quartiere Sarpi-Canonica.

Penso che la loro rivendicazione di maggiore legalità e rispetto delle regole sia giusta.

Penso anche che se nei dieci anni in cui avete governato la città aveste ascoltato quella parte dell'opposizione che chiedeva l'immediato spostamento delle attività commerciali all'ingrosso portate avanti dalla comunità cinese oggi non ci troveremmo in una situazione simile. Aggiungo che sono sempre stato, e ai cittadini di Sarpi-Canonica l'ho spiegato direttamente, un tifoso accanito dell'integrazione dei migranti, consapevole, che, quando si affronta il tema del riconoscimento dei diritti, si deve anche assumere quello del rispetto dei doveri.

Detto questo le rivolgo una domanda banale : perchè dopo tutti questi mesi ancora non si intravede una soluzione relativa allo spostamento delle attività commerciali all'ingrosso?

Non vorrei che tra qualche tempo registrassimo sconsolati ed esasperati che nulla si è mosso.

Nel nome di un'inerzia irresponsabile che produrrebbe molti molti danni.

In fede,

Pierfrancesco Majorino - consigliere comunale de l'Ulivo Milano.

Fabbrica del Vapore: una piazza per lavorare insieme

Molte persone che vivono in zona si saranno domandate, passando davanti, cosa sta succedendo all'interno di quell'enorme area chiamata Fabbrica del Vapore. E cosa si muove intorno a quella grandiosa piazza che sembra sparire nel fumo di tante promesse. Eppure da anni, all'interno di quel luogo qualcosa accade, ma come in una lentissima dissolvenza che ci fa passare da una situazione ad un'altra, quasi senza accorgersene.

Più di 10 anni fa, quando il Comune mise mano al progetto d'utilizzo di quest'area ex industriale, le intenzioni erano nobili e condivise: istituire un luogo attivo e laboratoriale destinato a una "comunità pratica", così la definiva il testo progettuale, in grado di diventare volano per un rilancio culturale dell'intera città. Un'iniziativa da farsi rapidamente per stare al passo con realtà analoghe sparse in tutta Europa.

Fu stilato il progetto e istituito un bando di concorso teso a selezionare un primo gruppo di realtà destinate ad avviare quest'area. Una giuria di prestigio internazionale indicò 17 imprese culturali su 302 che ne fecero domanda, formando un primo nucleo pionieristico rappresentativo di diverse specificità: dall'arte visiva alla danza, dai new media al teatro, dagli archivi alle gallerie, dalla fotografia al design sino ai giochi "dimenticati" per i bambini.

A questo inizio deciso però, succede quasi immediatamente un periodo più controverso in cui intenzioni differenti e contenziosi allontanano la realizzabilità dell'iniziativa. L'indifferenza e a volte l'ostruzionismo incrociato alle complicazioni burocratiche, rallentano sino quasi a fermare la crescita del progetto e lo spiegarsi della sua identità. Se oggi, in questo lungo transito di situazioni, si ha l'impressione che un orizzonte si stia finalmente avvicinando molto è dovuto alla tenacia di chi ha "abitato" il progetto. Vale a dire quei laboratori, non ancora del tutto insediati, che continuano a mostrare una forte intenzione a lavorare su un progetto collettivo e responsabile, cercando in mezzo a tante difficoltà di formulare uno spazio di comunicazione e di condivisione progettuale. Per i Laboratori e per l'associazione FdVlab che li riunisce e li rappresenta, la certezza è che la Fabbrica rappresenti un'occasione imperdibile a fronte delle necessità e delle emergenze della città. Specie quelle di un mondo giovanile cui questa iniziativa vuole particolarmente rivolgersi.

Occorre tuttavia specificare che parlare di giovani non è solo una questione anagrafica, ma va esteso anche a chi si occupa di riformulare pensieri e azioni su paradigmi nuovi, "giovani" appunto, attraverso i quali formulare una cultura in grado di dare nuove visioni e impulsi a tutta la città.

La Fabbrica del Vapore, nella sua topologia è anche una grande piazza, metafora dell'accoglienza e dell'incontro tra culture diverse: quella comportamentale generata da realtà spontanee e "differenti"; la cultura sperimentale, che si sviluppa nel chiuso dei laboratori; e quella più istituzionale, rappresentata da realtà consolidate, imbrigliate però nei grandi valori simbolici e comunicativi. Queste dinamiche, spesso autoreferenziali, devono trovare nuovi punti d'incontro e di confronto. Di fecondazione insomma. La Fabbrica può proporsi come moltiplicatore emozionale, volano che rilancia energie in varie direzioni, spazio del desiderio capace di determinare un'atmosfera che contagia e mobilita le varie energie.

Questo luogo, praticabile per la città, può diventare un centro di produzione e di promozione artistica dinamico più di un museo d'arte contemporanea, un centro di formazione indiretta che metta in moto la voglia di fare e di pensare, nonché un link irrinunciabile per un circuito internazionale che attende da tempo una rinnovata apparizione di questa città.

Ma non è solo la ribalta internazionale che interessa. Il rapporto con il territorio che ospita questo insediamento è vitale. Non solo perché deve essere funzionale a quella parte di cittadini, ma perché attraverso questo dialogo si può formare una parte fondante dell'identità, quella della Fabbrica del Vapore e quella del territorio stesso.

Un insediamento culturale di prestigio infatti riformula la fisionomia di un quartiere ed anche la sua economia.

Pensiamo a cosa sta avvenendo in Bovisa con il campus del Politecnico e la Nuova Triennale. Basterebbe una Fabbrica che funziona, magari un'Accademia di Belle Arti che le si avvicina (ma perché ancora nessuno ha pensato di insediare Brera nell'ex area Enel?) per generare nuove e virtuose dinamiche.

A breve, all'inizio del prossimo anno, finalmente gli insediamenti saranno quasi completati all'interno della nuova stecca ristrutturata. Presto probabilmente sarà istituito anche il comitato di gestione sotto forma di Fondazione. Finalmente questa Fabbrica potrà uscire dai fumi che l'hanno resa indistinguibile, e rivelerà una piazza diversa attorno a cui lavorare insieme.

Paolo Rosa Presidente Associazione FDVLAB



ISTITUTO DI RICERCHE
COSMÒS

Nel quartiere Sarpi un centro per incontrarsi e conoscere le vie della salute e del benessere: riequilibrio dell'ambiente, coscienza ed evoluzione spirituale, seminari, corsi, incontri, conferenze, meditazione, naturopatia.

ISTITUTO DI RICERCHE COSMÒS

via Bramante 41 - 20154 Milano

Tel. e fax 02 316136 www.istitutocosmos.it info@istitutocosmos.it